

WEBINAR 16 DICEMBRE - QUALE BIBLIOTECA VOGLIAMO PER IL FUTURO?

Pillola introduttiva-riassuntiva di Lugli Greta

Siamo giunti alla nostra ultima tappa del percorso di BibliOfficina, ed oggi teniamo in particolar modo che la parola passi a voi partecipanti per domandarci insieme *quale biblioteca vogliamo per il futuro?*

Abbiamo raccontato la Toscana delle reti e della lettura, il valore sociale della biblioteca (una biblioteca sostenibile, accessibile ed interculturale); abbiamo visto gli strumenti e le strategie di evoluzione dei servizi tramite le risorse e le sinergie di cui le biblioteche dispongono.

Siamo partiti citando Lankes che afferma che <<le biblioteche sono le istituzioni in cui si coltivano le aspirazioni>>, constatando come l'immaginario della lettura sia associato al piacere, al benessere e soprattutto a una dimensione di "casa", oltre che alla sfera dell'apprendimento e della conoscenza.

Una biblioteca che si fa garante della democrazia, che facilita l'accesso, la fruizione e la creazione di conoscenza in un'ottica di formazione permanente, costruendo *comunità* ed intessendo relazioni. Tutto ciò facendo riferimento ad una conoscenza dinamica ed in costante evoluzione: come afferma Lankes, <<credere che una collezione da sola incrementi l'apprendimento, è come credere che una busta piena di spesa si trasformi magicamente in un soufflé>>. Biblioteca dunque come luogo di apprendimento attivo.

Una biblioteca capace di reinventarsi costantemente, dotata di *energia sociale*, che punti parallelamente su due strategie (tenendo conto del *contesto* in cui vive!): da un lato investire appunto nelle "biblioteche di comunità", dall'altro investire nelle risorse, ovvero nel capitale umano. Mi piace ricordare ancora una volta in questa sede il pensiero di Maria Stella Rasetti quando ci dice che <<il vero patrimonio delle biblioteche la sera torna a casa, e non rimane fermo sugli scaffali, perché il vero patrimonio delle biblioteche non è inventariato, ma è fatto di bibliotecari e utenti>>. Bibliotecari "facilitatori di comunità", come li abbiamo definiti.

Discutiamo oggi insieme su come far diventare un'emergenza un'opportunità, una questione di utilità sociale, per far diventare le biblioteche, come abbiamo auspicato in questi incontri, *infrastrutture sociali* oltre che culturali!

Usciremo da questa discussione con un documento, un *manifesto collaborativo* per gettare insieme linee guida sul futuro desiderato per le biblioteche.

Il mio augurio è sottoforma di un monito che ho estrapolato riassumendo vari interventi di Lankes: <<una biblioteca che cerca di servire la comunità è buona, ma una biblioteca che cerca di *ispirare* la comunità a essere migliore è ottima>>. E ancora: <<se proprio noi non ci crediamo capaci dello straordinario, allora troppo spesso ci accontenteremo dell'ordinario!>>